



Balcani: aspetti geopolitici e religioni, perenne interrogativo

www.corrierepl.it/2016/05/29/balcani-aspetti-geopolitici-e-religioni-perenne-interrogativo/

29 maggio 2016

di **Giuseppe Trizzino**

Un aspetto di cui l'Occidente colpevolmente tiene poco conto quando si occupa dei Balcani è la religione.

Questa rimane, infatti, un'area fortemente divisa tra cattolici, ortodossi, musulmani che poi diventano **croati, serbi, bosniaci, kosovari e albanesi**.

Ognuno di questi gruppi etnici o religiosi ha qualcosa da rimproverare all'altro: stragi di settanta, cinquanta e trent'anni fa.

Ciclicamente, per secoli, ognuna delle nazioni di questa penisola ha combattuto l'altra".

Se guardiamo ad esempio alla Serbia, dobbiamo considerare che si parla di un Paese storicamente **ortodosso** e quindi con forti legami con l'Est, con la Russia soprattutto. Parlando di Croazia, si parla di **diipercattolici**.

Se si guarda alla Bosnia Herzegovina, si nota una presenza **musulmana** in crescita e anche piuttosto aggressiva.

Lo stesso si può dire per l'Albania.

Ma gli aspetti in comune tra tutti i Paesi della regione sono la disperazione economica e l'emigrazione forzata.

Ogni anno da quei territori scappano migliaia di persone che vengono via via rimandate indietro da Germania, Svezia e da altri Paesi nei quali cercano rifugio.

AI problemi sociali ed economici, si aggiungano poi quelli strutturali e logistici, come i corridoi stradali e ferroviari, che presto potrebbero essere risolti ma non grazie agli investimenti dell'Europa bensì della **Cina**.

“Se ne parla da decenni, ma l'Europa in questo è tragicamente assente.

Solo di recente, grazie all'arrivo dei cinesi, si è iniziato a sperare nella realizzazione di questi progetti.

La presenza non tanto politica quanto economica della Cina, comincia a essere molto forte. L'influenza russa, pur non così evidente, continua a dispiegarsi con pressioni politiche e finanziamenti, non giganteschi, ma continui.

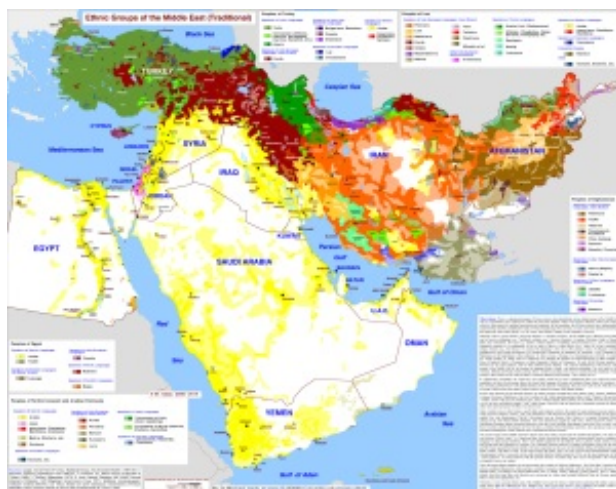
Il tutto si svolge sullo sfondo della **guerra di nervi tra Russia e Stati Uniti**, che si sta manifestando in maniera evidente nel settore energetico con conseguenze negative per le economie di tutta Europa".

Dunque, se il passato dei Balcani è stato fortemente caratterizzato da guerre e instabilità, il futuro passa da una seria e graduale progettualità extraterritoriale e sociale.

“Quest'area dilaniata da guerre, deve raggiungere uno sviluppo economico, politico e civile che possa attenuare la situazione, ma perché ciò avvenga è necessario un cambiamento sul lungo periodo.

Del resto l'area dei balcani, viene più sostenuta oggi da investimenti privati che non da interventi comunitari.

Investimenti agevolati dalla posizione strategica, dal basso tasso fiscale e dalla burocrazia.



Ma questo non può definirsi sviluppo.

Sin quando la NATO non prenderà posizione sui balcani, la Russia e gli USA non decideranno le loro conseguenze geopolitiche e sino a quel momento i balcani rimarranno l'eldorado degli stranieri, ma non dei residenti.